

**02.02.2016**

Per apprezzare adeguatamente l'importanza del culto del S.C. e riportarne frutto, occorre partire dalla Sacra Scrittura, sia Primo che Nuovo Testamento, e dai Padri della Chiesa.

Per leggere, senza fraintenderli, i passi biblici riferibili al culto del S.C., bisogna avere ben chiaro il 'perché' la Chiesa attribuisca al culto del cuore umano di Cristo il grado di 'latría', ovvero il culto reso a Dio stesso. Si tratta di un 'perché' duplice:

- il Cuore umano di Cristo è parte integrante della natura umana del Verbo incarnato, quindi partecipa del culto stesso che la Chiesa tributa alla Persona divina del Figlio.
- Il Cuore umano-divino di Cristo, inoltre, in quanto potente richiamo all'amore di Gesù per l'umanità, più di ogni altra parte del corpo del Signore è oggetto di uno speciale culto di latría.

Si deve tenere presente, inoltre, che, se nella Scrittura esplicite menzioni di un culto al Cuore fisico del Signore Gesù non si trovano, è altrettanto vero che l'amore divino, di cui il Cuore del Signore è la massima espressione e il più grande segno, è esaltato e celebrato.

Per quanto riguarda il Primo Testamento, Pio XII mette in evidenza le immagini amorose con le quali vengono descritti i rapporti fra Dio e il popolo ebraico: immagini che rimandano o alla relazione genitoriale-filiale o a quella coniugale.

Un posto speciale è occupato dal profeta Osea, ma anche da Isaia e dal Cantico dei Cantici.

Il legame d'amore fra Dio e Israele è profezia e preludio dell'amore di Cristo nel quale Dio riversa tutta la sua carità sull'uomo peccatore (si cita il profeta Geremia).

I Vangeli manifestano il compimento del patto di alleanza fra Dio e l'umanità. Questo si realizza in Gesù, il Verbo incarnato, e nel suo sacrificio sulla croce, incomparabilmente più efficace rispetto ai sacrifici del Primo Testamento. Il patto di alleanza, sigillato da Gesù con la sua croce, istituisce fra Dio e gli uomini una relazione di amicizia che rimanda al legame padre-figli.

Il mistero della Redenzione operata da Cristo è un mistero di amore in due sensi:

- l'amore di Gesù verso il Padre vissuto nell'obbedienza alla volontà di Dio.
- L'amore della SS. Trinità verso il genere umano: Gesù ristabilisce l'alleanza con Dio e rende l'uomo capace di amare Dio. Gesù crocifisso concilia in sé la giustizia e la misericordia divine (citazione di San Tommaso d'Aquino).

L'amore di Cristo per il Padre e per l'uomo è un amore unico: amore divino e umano in virtù dell'Incarnazione. Cristo è vero uomo e la sua umanità è integra e non difetta di niente: "dotata di intelligenza e di volontà e delle altre facoltà conoscitive interne ed esterne; dotata parimenti delle potenze affettive sensitive e di tutte le loro corrispondenti passioni".

Ciò significa che:

- Cristo ha provato affetti e sentimenti come noi, primo su tutti l'amore.
- Cristo ha avuto un Cuore fisico come il nostro, unito alla Persona del Verbo, dotato di ogni affetto sensibile come noi, ma, diversamente da noi peccatori, talmente radicato nell'amore divino del Padre e dello Spirito Santo da essere un Cuore interamente votato ad amare senza riserve.

Perché tutto questo?

In vista del sacrificio sulla croce e della realizzazione della salvezza del genere umano.

Offrirsi soffrendo come tutti, provando la stessa sofferenza di tutti.

L'insegnamento dei Padri della Chiesa concorda sul fatto che il Verbo di Dio ha assunto una vera natura umana, passibile e mortale, allo scopo di apportarvi la salvezza attraverso il suo amore che comprende anche gli aspetti sensibili.

Citazioni di San Giustino, San Basilio Magno, San Giovanni Crisostomo, Sant'Ambrogio, San Girolamo, Sant'Agostino, San Giovanni Damasceno: se è vera Incarnazione, se è vera natura umana unita a quella divina, possiamo dire che Dio ha pianto, Dio si è turbato, Dio ha sofferto, Dio ha gioito, Dio si è commosso, Dio si è rattristato realmente e veramente e non solo a modo di simbolo

e di immagine; in tal modo Dio ha santificato nell'umanità di Cristo tutte le dimensioni della nostra umanità, salvandole.

È vero che non si trova mai espresso, né nella Scrittura né nei Padri, un legame chiaro fra gli affetti sensibili di Gesù e il suo Cuore fisico al livello delle ripercussioni dei movimenti dell'animo di Cristo sul suo Cuore. Nondimeno risulta unanime la sottolineatura dell'amore di Gesù che si manifesta in mille modi a livello delle membra corporee, il volto in primo luogo.

Conclusioni:

- il Cuore fisico di Cristo è il simbolo dell'amore che Cristo ha con il Padre e con lo Spirito Santo.
- Il Cuore fisico di Cristo è il simbolo dell'amore che Cristo ha per l'uomo.
- Il Cuore fisico di Cristo è il simbolo dell'amore sensibile di Cristo.
- Il Cuore fisico di Cristo, dunque, è "l'immagine eloquente della sua carità e il documento dell'avvenuta nostra redenzione".
- Il Cuore fisico di Cristo ha palpitato durante il tempo della vita terrena di Cristo e ha accompagnato le sue parole e i suoi gesti redentori; dal momento della morte all'istante della risurrezione il suo battito è rimasto arrestato; nella risurrezione, quando l'anima di Cristo si è riunita al corpo glorificato, ha ripreso a battere regolarmente e da allora è il segno eterno del triplice amore del Signore.